Venerdì 21 Novembre 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cm. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 279
Direzione e Amministrazione
Udine - Viale V. Veneto n. 44 A. Tel. 77

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50,00 Trimestre Lire 13,00 — Semestre „ 25,00 Mese „ 4,50
Estero-Anno L. 112,50 — Semestre „ 56,25 — Trimestre „ 28,15

Cronaca Provinciale

Un sacerdote friulano architetto

Fu egli Mons. Angelo Noacco, nato da modesta famiglia di agricoltori in Rizzolo di Reana nel 1832, morto il 1. agosto 1904 in Cassacco, dove fu parroco fino dal 1865.

Compiuti gli studi nel Seminario di Udine, fu per breve tempo cappellano nella sua parrocchia. Rivelatosi tosto di ingegno pronto e versatile, fu richiamato in Seminario, ove in qualità di maestro di grammatica si fece amare ed ammirare da colleghi e discepoli.

Ma in altro campo doveva rifulgere la personalità di quell'eletto dal Signore, studioso infaticabile.

Venne mandato a reggere la parrocchia di Cassacco, «che era come una campagna abbandonata, ove crescevano rovi ed ortiche». Il Noacco, in breve volgere di anni, armato di austera bontà e fermezza, seppe calmare i turbolenti, mansuefare i ribelli, sostituire ordine e pace ad una sovrana discordia. Quante famiglia rappacificate da lui! Quanti ricorrevano a lui per consiglio in frangenti difficili!

Egli era sacerdote e padre, e la sua missione, esercitata anche fuori del campo chiesastico, mirava non alla politica bottegaia dei nostri giorni, ma al pacifico progresso morale ed economico. Fu dei primi in Friuli ad occuparsi di istituzioni sociali. Sorsero per sua iniziativa, in Comune e fuori, i caseifici, le associazioni bovine, di mutuo soccorso, le unioni professionali, le cooperative, le casse rurali senza contare le istituzioni di carattere religioso.

Ma la fama del Noacco è dovuta principalmente alla bellissima chiesa da lui pensata e costruita a Cassacco. Concepito l'ardito disegno, privo di mezzi, munito solo di alfieriana fermezza, per riuscire nell'intento, si pose a studiare architettura da solo, rifacendosi dai primi elementi con costanza da benedettino. E senza tentennare, senza trascurare le molteplici altre occupazioni, nè smarrirsi nelle difficoltà imprevedute, da vero autodidatta riuscì a rivaleggiare coi migliori ingegneri e architetti. Egli seppe eseguire non solamente il complicato progetto del suo tempio, che poi fece costruire dirigendone personalmente i lavori, ma per richieste che gli piovevano da ogni parte si profuse ad elaborare disegni e progetti di molte altre chiese, cappelle, altari, campanili, ecc., nel Friuli e fuori.

Primeggiano quelli delle chiese di Buegis (presso Magnano in Riv.) di Savorgnano del Torre, di Ribis (presso Reana) di Rivolto. Aveva in pronto anche quello per la grandiosa chiesa di Maniago; ma l'architetto Rupolo di Venezia riuscì a prevalere sulla eccessiva modestia del Noacco e venne, forse immeritatamente, preferito il progetto di quello. Molte altre chiese subirono notevoli modifiche su disegni del Noacco.

Viaggiò in Italia per studiare sul posto i migliori campioni dell'architettura ispirata dall'arte cristiana e sui quali informare le linee del suo capolavoro, armonizzando fra loro gli stili classici dal dorico al romanico. Viaggiò anche all'estero per... intercedere aiuti pecuniari presso alcuni cresi della gerarchia ecclesiastica. Si adattò anche a improvvisarsi appaltatore di lavori di pubblica utilità, allo scopo di cavar danaro per la grande bisogna. Ma rimase per tutti un mistero o meglio un miracolo il fatto di essere il Noacco riuscito a ricavare le 200 mila lire occorse allora (per lo meno un milione di adesso!) per la costruzione del suo tempio, inaugurato nel 1898.

L'acume del buon sacerdote, pronto e versato anche nel campo legale, era talvolta così felice di trovate, che non la cedeva ad un provetto giureconsulto. A lui ricorrevano sacerdoti e secolari e ne ottenevano la soluzione dei più astrusi quesiti. Sapeva anche mettere d'accordo i più accaniti avversari o sciogliere contese con piena soddisfazione delle parti.

A lui si deve se nell'arcidiocesi di Udine venne conservato ai vecchi parroci il diritto alle decime.

A più di uno è capitato di sentirsi dire, trovandosi in lontani paesi: — Ah, lei è di Cassacco; dov'è quel bravo pievano?

Finchè visse il Noacco, qui non si conobbero partiti politici, tanto meno contese partigiane. Egli era anche un angelo di purezza, com'era vigile e geloso del buon costume dei suoi parrocchiani. E mentre la sua mitezza d'animo era proverbiale, la sua voce tuonava dal pergamo contro gli illeciti svaghi.

Era ricercato da persone di qualsiasi partito; e tanto egli era indulgente e sapeva conciliare la sua qualità di sacerdote di ingegno colle esigenze sociali, che era continuo il contatto di lui con professionisti e persone elevate per coltura e posizione.

Affabile, schietto, espansivo anche con gli umili, il Noacco era una delle più caratteristiche e simpatiche figure del clero friulano. Ebbe vivo il senso pratico della realtà. Conoscitore dei tempi e delle nuove esigenze, benchè vecchio d'anni, era sempre giovane d'idee, raccolse e interpretò sanamente i dettami del grande Leone.

Nella cripta sottostante alla nuova chiesa, ammirasi una sua statua in marmo, di buona fattura, opera dello scultore fiorentino Galileo Cervelli.

Cassacco, ottobre 1924.

PIETRO MATTIONI.

TOLMEZZO
Audizione radiofonica agli alunni

Per iniziativa di questa direzione didattica sarà tenuta una audizione radiofonica agli alunni delle classi superiori delle scuole elementari secondarie al Teatro De Marchi gentilmente concesso dall'impresa Pozzo.

La coltura in merito dell'ing. Bianchi dà sicuro affidamento che la serata dovrà riuscire istruttiva ed educativa.

I signori maestri delle frazioni e comuni vicini riceveranno fra breve invito ad intervenire e la scuola segnerà un passo verso quella forma di istruzione civile che il progresso dei tempi assegnò al pubblico educatore.

NIMIS
Muore per assideramento

Ieri mattina, sul bivio della strada Pialischis - Taipana, veniva trovato il cadavere di un vecchio, che fu poi identificato per certo Domenico Varras fu Valentino di anni 72.

Il medico ha stabilito che la morte è dovuta ad assideramento. Si ritiene che il povero vecchio sia stato sorpreso durante la notte in aperta campagna, e sia stato privo di soccorsi, vinto dal freddo.

SANTA MARIA LA LONGA
Pietoso pensiero

Per iniziativa dell'Associazione Combattenti e della Sezione Nazionale fascista del luogo, ieri fu celebrata nella nostra chiesa parrocchiale una messa funebre in suffragio di Matelon Camillo, decesso due giorni fa in Francia (nella Guascogna). Il buon Camillo era iscritto in entrambe le Associazioni, che hanno voluto onorare la sua memoria, pubblicando anche un manifesto per la circostanza ed invitando tutta la popolazione alla Chiesa. E difatti, il nostro buon popolo che all'estinto era affezionato, partecipò con devoto raccoglimento alla mesta funzione. La Schola cantorum rese più solenne questo tributo di cordoglio, eseguendo la messa funebre del Perosi sotto la direzione del maestro Fabris Vittorio. La messa fu letta dal parroco cav. don Fiorenzo Venturini.

Beneficenza. — Alla Congregazione di Carità, — Ad onorare la memoria del sig. Adriano Barichella morto in Udine il genero sig. Giovanni Morelli de Rossi lire 100, il sig. Olivo Malisani 10.

RISANO
Per il missionario P. Marcuzzi

Guarneri; sig. Mauzano Antonio di Risano lire 10; L. Micoli (a mezzo sig. Maria Micoli, da S. Daniele) 12; sua Della Vedova 10, L. Bassaini 10; Maria Cosmai 2.50; N. N. 1.50; Bearzot B. 2; Teresa Felice 2; Filomena Vignuda 2; Adelaide Bugatto 2; offerte pervenute da San Daniele Friuli e inviate a don Marcuzzi per il valoroso friulano missionario P. Marcuzzi in Birmania (India).

L'immortale autore del «Genie du Christianisme», Chateaubriand, ha scritto: «Ai culti idolatri fu sconosciuto quel Divino entusiasmo che anima l'Apostolo del Vangelo. Nessuno dei filosofi antichi abbandonò mai i portici d'Academo e le delizie d'Atene, per seguire un sublime impulso che li traesse a incivilire il selvaggio, a istruire l'ignorante, curar gl'infermi, vestire i poveri, portar la pace tra i nemici. ciò che tutto fa l'apostolo cristiano. I mari, le tempeste, i ghiacci del polo, i calori del tropico, nulla può trattenerlo; egli vive cogli Esquimesi nelle loro pelli di vacca marina; si nutre presso gli abitanti di Groenlandia con olio di balena; in compagna del Tartaro e dell'Irochese scorre le solitudini; cavalca il dromedario dell'Arabo, segue il Cafro errante, armato di freccia ed arco, nei deserti infuocati; non v'ha isola o scoglio dell'Oceano o steppa del continente che sia sfuggita al suo zelo; e come in altri tempi mancavano i regni all'ambizione di Alessand. Magno, così la terra vien meno a la carità del missionario».

Leone Harmel dimostra che oggi chi non è un apostolo è un apostata. Noi siamo imboscati nelle retrovie; soccorriamo l'avanguardia dell'esercito coloniale dell'apostolato. Un po' di solidarietà umana.

PORDENONE
Cerimonia patriottica a Rorai

Domenica alle ore 15 avrà luogo la solenne inaugurazione della lapide che la popolazione ha dedicato alla memoria dei suoi figli Caduti in guerra.

La benedizione della lapide, murata nella facciata della nuova chiesa, verrà impartita da S. E. monsignor Paulini, vescovo di Concordia. Oratore ufficiale sarà l'egregio avv. Aurelio Ancona, combattente e mutilato di guerra, presidente della Sezione Mutilati di Venezia. Il corteo con le rappresentanze, associazioni e popolo si formerà al Largo Mingot alle ore 14.30.

Nomine al sindacato magistrale

Ieri l'altro, seguiva il congresso del sindacato magistrale A. Gabelli, con l'intervento del segretario di zona sig. Zanfranando, del R. Ispettore scolastico prof. Morgana, dei direttori Croce e Del Re. Dopo una esposizione di quanto è stato fatto, si procedette alle nomine, e riuscirono eletti i signori Giuseppe Campo segretario, Gerardo Croce, Ernesto De Luca, Margherita Ferranti e Guido Miorini. Dopo lunga discussione, venne approvato un ordine del giorno, col quale si fa voti che sia riconosciuto l'apostolato civile degli insegnanti primari e sia dato loro tutta l'assistenza affinchè proseguano alacremente nella loro opera di redenzione e civiltà.

SAN DANIELE
Beneficenza

Per onorare la memoria di Giuseppe Zuliani caduto in guerra, e le famiglie Zuliani e Pellizzari versarono lire 20 a ciascuna delle seguenti istituzioni: Patronato Orfani di guerra, Giardino d'Infanzia, Congregazione di Carità, Cucina economica, Patronato Scolastico.

GORIZIA
Tragico incidente su una locomotiva

Oggi, nel pomeriggio, verso le quattordici, alla stazione Gorizia - Centrale, è avvenuta una grave disgrazia.

Il fuochista Mario Gobissi, di 27 anni, addetto alla stazione Gorizia Montesanto, trovandosi nel pomeriggio di oggi a manovrare con la propria locomotiva alla stazione Gorizia-Centrale, rinvenuto un fucile austriaco arrugginito, pensò sciaguratamente di cacciarlo nel fornello della locomotiva assieme al carbone. Ad un tratto, il fucile, che era carico, scoppiò e la palla, uscendo dalla buca del fornello, colpì lo sventurato Gobissi alla regione mammellare sinistra, perforandogli il polmone all'altezza del cuore. Il disgraziato, ferito mortalmente, cadde senza proferire parola con un fiotto di sangue che gli sgorgava dalla bocca. Il macchinista, impressionato per l'incidente occorso al proprio compagno di lavoro, cercò di prodigargli le prime cure, ma poichè lo stato del ferito appariva gravissimo, avvertì tosto dell'incidente gli impiegati della stazione i quali chiamarono sollecitamente la Croce Verde che trasportò il povero giovane all'ospedale dove giunse in condizioni disperate. Il suo stato perdura ad essere gravissimo, tanto che i medici disperano di poterlo salvare.

Solenne consacrazione d'un cimitero di guerra

In forma solenne è stato ieri consacrato il cimitero di guerra di Montecorona dedicato alla memoria della medaglia d'oro, Mario Guriati.

Alla cerimonia era presente anche la madre dell'eroico caduto, e le principali autorità di Gorizia. Sulle tombe erano stati deposti mazzi di fiori.

Celebrò la messa don Caccia, che somministrò poi la comunione, alla madre di Mario Guriati.

Il momento fu di una commozione indicibile. Dopo la benedizione del cimitero, ha pronunciato un elevato discorso il generale Ragucini rappresentante la divisione di Gorizia, che rievocò il sacrificio della medaglia d'oro e a nome del comune di Gorizia il consigliere Graziani.

La banda suonò poi l'inno del Piave, che fu da tutti ascoltato in ginocchio.

TARCENTO
Pro Scuola Professionale

Abbiamo narrato della riunione di artigiani e industriali tarcentini, tenuta sere or sono per festeggiare l'esito della prima Mostra Tarcentina delle Piccole Industrie; e come in occasione di quel fraterno ritrovo si fossero raccolte, con nobile pensieri, fra i partecipanti Lire 500 per la Scuola Professionale. — Ora, il Consiglio direttivo della scuola ci manda l'elenco dei generosi oblatori, pregandoci di esternare loro in suo nome i più sentiti ringraziamenti, con l'augurio che il loro nobile atto abbia da trovare numerosi imitatori.

Elenco degli oblatori: Armani geom. Achille lire 100; Facchin Pietro 42; Schneider Raffaele 30; Pividori Pietro 25; Barbetti Pietro Stefanutti Domenico, Florit Giov. e Cossio Giov. 20 cadauno; Spangaro Gius. 15; Turrin Cesare, Muller Alessandro, Toffoletti Ant., Mersi Giuseppe, Missera Ant., Guardiani Olivo, Toffoletti Valent., Toffoletti Ant. fu Luigi, Zanello Italo 10 cadauno; Percos Pietro, Cacitti Olivo, Anzil Ant., Muzzolini Ottavio, Casasola Giov., Flebus Massimo, Coccanutti Luigi, Morandini Gius., Morandini Valentino, Toffoletti Ettore, Macoratti Valent., Antoniutti Augusto, Missera Mario, Morelli Arrigo, Lorenzini Gius., Zanitti Augusto, Toffoletti Cesare, Iob Luigi, Silvestri Guido, Del Fabbro Dom. 5 ciascuno; altri quattro offerenti 28. Totale 500.

Offerte alla Congregazione

Alla Congregazione di Carità, sono pervenute le seguenti offerte:

Sig. Lovina Ciardi L. 25 per onorare la memoria della figlia Maria. Sig. Ilarione Ciardi e sig. Troiano Giuseppe lire 25 cadauno, sig. Mario Antonio Fadini 5, signor Adolfo Concenti ebbe a fornire gratuitamente il ghiaccio occorrente a questa Casa Ammalati per un importo di lire 48.

MAIANO
In memoria

Per onorare la memoria della loro veneranda madre Maria Asquini nata Perissini, i signori cav Francesco e Antonio Asquini hanno fatto le seguenti elargizioni: Alla Congregazione di Carità lire 200 — All'asilo Infantile del Capoluogo lire 100 ed a quello della frazione di Faria pure lire 100.

PAULARO
Due fermi

I carabinieri hanno fermato sulle montagne di Paularo, certi Kiew Giovanni di anni 22, impiegato e Carlo Dabeistein pure d'anni 22, da Amburgo.

Essi tentavano di penetrare in Italia sprovvisti del passaporto.

Indosso venne loro trovata una ingente somma in sterline, ed furono perciò trattenuti in attesa di informazioni che sono state chieste ad Amburgo.

ZOPPOLA
Inaugurazione della nuova latteria di Orcenico di Sotto

Anche il simpatico paesello di Orcenico di Sotto ha voluto dotarsi della sua brava latteria sociale, istituzione dovuta in gran parte agli egregi promotori: dottor Giovanni Battistella, signorina G. Bellarmi, Boreati Antonio, Falomo Angelo, Durigon Giacomo e Pighini Giovanni.

Le difficoltà da superarsi erano varie e complesse, giacchè soprattutto occorreva costruire un locale apposito da adibire ad uso caseificio. Detto, fatto, si acquistò un appezzamento di terra nel centro del paese sulla strada nazionale e si costruì in pochi mesi un bel fabbricato sufficiente per un lavoro di 6-8 quintali di latte al giorno, rispondente a tutte le esigenze della tecnica casearia razionale, e dotato poi di macchine ed attrezzi moderni. Impresa costruttrice fu la ditta Guido Coletti di Conegliano.

La spesa complessiva, lire 65 mila, ingente per un piccolo paese, venne sostenuta con tante quote versate dai soci i quali con grande entusiasmo si sobbarcarono a sacrifici assai gravi.

La lavorazione media è di 400 litri al giorno, ma è certo che essa aumenterà gradatamente col continuo ritornarsi delle stalle di buone vacche lattaie.

Domenica scorsa ebbe luogo la solenne inaugurazione coll'intervento della Presidenza e di tutti i soci, del cav. E. Tosi, ispettore provinciale del caseificio, del casaro Pio Dallina di Castions e di quello di Orcenico, che, riuniti, a fraterno banchetto, brindarono a più riprese all'avvenire della latteria, la suo progresso, alla forza dell'unione, alla concordia.

Il cav. prof. Enore Tosi tenne un discorso d'occasione agli intervenuti; mettendo in evidenza, l'incremento già conseguito dalla latteria in soli due mesi di esercizio, ciò che lascia bene sperare per l'avvenire ed il progresso immancabile della nuova società. Raccomandò ai soci d'essere puntuali, disciplinati e fedeli allo statuto; alla Presidenza, la severità e la giustizia con tutti indistintamente.

S. VITO AL TAGLIAMENTO
I nuovi corsi d'istruzione agraria ai figli dei contadini

Martedì 2 dicembre avrà inizio presso l'Istituto Falcon Vial, un corso di istruzione professionale per i giovani contadini, primo esperimento che si fa in applicazione al decreto 3 aprile 1924, n. 534.

Vi saranno ammessi i figli di contadini dei Comuni di Casarsa e S. Vito, muniti di licenza elementare, e non aventi superato il 17 anno di età. Il corso consisterà in 80 lezioni, che saranno tenute, nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle 9 alle 12 di ciascun giorno.

Le iscrizioni si ricevono presso i Municipi di S. Vito e Casarsa, e presso l'Istituto Vial.

Al termine del corso, e in base al risultato degli esami, sarà rilasciato ai meritevoli il certificato di licenza.

Confidiamo che gli agricoltori vorranno riconoscere l'utilità del provvedimento, col quale lo Stato intende di iniziare la Scuola professionale per i figli dei contadini, a vantaggio loro e a vantaggio della pubblica economia, e inscriveranno numerosi i loro figli al Corso, il quale potendo giovarsi del materiale didattico e della colonia agricola dell'Istituto Vial, raggiungerà certamente la massima efficacia.

Un simile corso si sta organizzando presso l'Istituto Orfani di guerra di Cividale, per i comuni di Cividale, Premariacco, Moimacco e Ipplis. Contemporaneamente saranno ripetuti i corsi complementari di agricoltura in vari Comuni del Goriziano. (N. d. R.)

In Pretura

Davanti il nostro pretore, si svolse il processo a carico di Luigi Bott già sindaco, e Giovanni Gaiardo e Giovanni Nadalin già assessori del comune di Cordovado, accusati di aver falsamente fatto apparire nei nulla osta rilasciati ad alcuni emigranti la loro condizione di benestanti che si recavano all'estero a scopo di lavoro, e ciò perchè agli stessi fossero rilasciati i passaporti. Il Pretore ha condannato i tre onesti amministratori a giorni 5 di reclusione a lire 50 di multa ciascuno.

CIVIDALE
Assemblea

Domenica 30, avrà luogo l'assemblea generale per la nomina dei comitati, delle cariche e per l'approvazione del piano regolatore relativo alla esposizione agricola industriale del 1925. Le sottoscrizioni procedono bene.

Dispensa di premi alla R. Scuola Professionale

Domenica 23 corr. alle ore 10 presso la sede della R. Scuola professionale di tirocinio a orario ridotto, avrà luogo la dispensa dei premi agli alunni che si sono distinti nell'anno scolastico 1923-1924, e saranno inaugurati i laboratori dei fabbri, falegnami ed affini.

Alla cerimonia sarà dato carattere solenne.

Beneficenza

Il signor Albini nob. Angelo, per onorare la memoria del genero Livio Luigi, testè defunto, ha offerto alla Congregazione di Carità per il fondo erigenda Casa di Ricovero lire 50. — N. N. in morte di Venier Giuseppe 10.

PUBBLICAZIONI FRIULANE

Le antiche origini del solenne rito matrimoniale

Per gli sponsali, avvenuti tempo addietro della signorina Luigia Fucci col signor Aroldo Gombesi, mons. cav. uff. Pietro dell'Oste ha dedicato agli sposi un opuscoletto nel quale offre ad essi «un generico cenno, strettamente storico-religioso del matrimonio. Cenno interessante, e che crediamo sarà letto con pieno compiacimento, poichè brevemente riassume in poetica forma quanto si attiene al «rito sacro per la celebrazione liturgica del Sacramento nuziale».

L'esistenza d'un tale rito data certamente dal II. secolo; il rito attuale, però, sostanzialmente rimonta al III: una vita longeva, se conta da ce... a diciasette secoli!

«Il dottore S. Agostino — e prima di lui il grande Tertulliano — ci descrivono (così mons. Dell'Oste) la coppia nuziale sul limitare del tempio, esprimere il proprio consenso, scambiarsi la destra alla presenza del sacerdote invocante le divine benedizioni. Ricevuta la S. Comunione e compiuto il S. Sacrificio, il corteo si ricompone e all'uscire dalla Chiesa, gli «uxorati» vengono recinti di corone, coperti di fiori. Nè faccia maraviglia (soggiunge), se il contenuto della benedizione nuziale, piuttostochè alla coppia in comune, si riferisce alla sposa. Ciò, perchè la Chiesa ha inteso rialzare la donna dalla condizione degradante a cui l'aveva ridotta il paganesimo».

Dal che si vede che la corona dei fiori d'arancio e il mazzo di candidi fiori alla sposa che tuttora si costumano e i regali di fiori («a profusione», come informano di solito i giornali) non sono che un pallido ricordo delle pompe ond'era anticamente circondata e ingentilita la cerimonia nuziale. Ed ecco la descrizione che ne dà mons. Dell'Oste:

«Stretta la fronte da candida benda, (infula) a guisa di diadema, dalla quale scendono alcuni nastri (vittae), un niveo velo incornicia il viso della Vergine Cristiana che poi chiudesi sotto il mento coll'argentea fibula (subfibulum); eccola, presso alla soglia di casa, avvolta nelle bianchissime vesti, spiccante quasi giglio della convalle, tra la folta ressa di popolo che le s'addensa d'attorno. E' preceduta da una fiaccola di pino, accesa al focolare domestico che un giovinetto regge con la destra; incede raggiante, maestosa soffusa il volto dalla purpurea tinta della modestia, coperta il bellissimo capo dal «flammeo», amplissimo velo aranciato che ella porta per riverenza al pudore, mentre sulla moltitudine scorrono le deliziose note dell'«epitalamio» (inno nuziale).

E non si costumano forse ancor oggi i «versi per nozze»?

***

Il cerimoniale sponsalistico fu ricco di vari nomi, parecchi dei quali tuttora persistono, come matrimonio, connubio, conjugio, consorzio.

«Matri-monio, quasi «numus matris» (officio della madre)»; — spiega monsignore — «poichè è alla donna che in specialissimo modo le delicate e difficili incombenze della maternità, tornano onerose prima, dolorose poi, laboriose dopo.

«Connubio», da «nubo» (velo), perchè le donne promettendosi e dandosi al marito, coprivano capo e persona da faldati velamenti, quasi ad essere avvolte in densa «nube», e ciò in segno di verecondia, di soggezione, d'obbedienza, d'umiltà». — Un riscontro lo troviamo nel libro della Genesi: «Rebecca fanciulla, uscendo dalla Mesopotamia in viaggio per la terra di Abraham, accompagnata da numeroso e ricco seguito, allorchè vidde da lungi il futuro suo sposo Isacco, scese lesta dal basto dei cammelli, prese tosto i suoi ampi veli, si coprì tutta e con maestoso incesso gli andò incontro. Ciò avveniva l'anno 1875 prima dell'era volgare, val'a dire 3799 anni fa». E i veli da sposa esistono ancora, dopo trent'otto secoli.

«...Con-igio», quasi «giogo comune», stantechè i «con-jugi» devono sottoporre volontari e volentieri il loro collo ai non pochi oneri del loro stato, per portarli entrambi con coraggio e di conserva... Consorzio, da «consortium», imperocchè l'uomo e la donna hanno comune la sorte, comune la società, comune la vita, perciò sono «Consortis».

***

A proposito del giovinetto che porta la facella di pino accesa: ho assistito ad un matrimonio in Raspano. Ivi usano di consumare il pranzo nella casa della sposa — la cena, in quella dello sposo. Vengono a prendere la donna alla sua casa in corteo, ed in corteo l'accompagnano alla nuova casa. Dalle prode dei campi fiancheggianti la strada, e per quanto questa è lunga, i giovani del paese vanno successivamente accendendo fuochi, fra le grida di Viva gli sposi! evviva!

Mille anni addietro, si salutavano gli sposi con analoghe dimostrazioni augurali. Non c'è nulla di nuovo sotto il sole!...

Le più belle poesie friulane del conte Ermes di Colloredo di Montalbano (sec. XVII), con prefazione, biografia e commento di Giovanni Cumin.

Questo è l'ultimo volume, (224 pagine) di cui si è fatta editrice la Società Filologica Friulana. L'edizione, per quanto economica nella veste (perchè riesca popolare) è curata nel miglior modo possibile quanto alla sostanza. Ma la Filologica, tanto benemerita degli studi friulani, non se ne appaga, e per soddisfare ad un desiderio legittimo dei bibliofili sta curando la stampa dell'opera su carta di filo, con copertina artistica; con la quale pubblicazione le biblioteche private del Friuli, e non del Friuli soltanto, potranno arricchirsi di un'opera pressochè irreperibile. Difatti, sia della prima edizione (Fratelli Murero, 1785) ch'è la più apprezzata, come della seconda curata da Pietro Zorutti (1828), molto difficilmente si trova qualche esemplare in vendita, presso i commercianti di libri vecchi, e bisogna pagarlo a prezzi d'affezione.

Il prof. Giovanni Cumin avverte nella prefazione che, essendo l'edizione attuale destinata al popolo, il quale nella lettura cerca, anzitutto, il diletto e lo svago, egli ha creduto opportuno di scegliere, fra i componimenti molto numerosi (170 all'incirca) «del nostro grande burlone del Seicento», quelli che gli parvero i meglio riusciti ed i più interessanti, lasciandone fuori parecchi che gli piacquero meno. Questi saranno invece compresi nella edizione critica sopra annunciata.

Non tace il Cumin di aver lasciato passare «certe trivialità che sono un po' ostiche ai nostri palati moderni e certe lubricità che faranno senza dubbio arricciare il naso a più d'un lettore che non abbia conoscenza perfetta delle porcheriole spudoratamente descritte o sapientemente accennate nei romanzi più recenti italiani e francesi. «La colpa di quelle trivialità e lubricità ricade, naturalmente, sul Colloredo; ma non dobbiamo dimenticare ch'egli «scrisse per il volgo, in un linguaggio particolare, non accademico, non intinto di rettorica simulatrice..., schietto, energico e pittoresco; nel linguaggio del popolo che nomina le cose così come sono, senza perifrasi, senza abbellimenti di sorta, e quanto più queste cose appartengono alla bassa sfera della vita animale, tanto più gustosa, precisa e direi quasi plastica si manifesta la loro espressione...»

Accrescono pregio al volume la biografia del Colloredo, i commenti critico - illustrativi premessi ad ogni componimento poetico, le note apposte a piè di pagina non solo a spiegazione di voci per i non friulani o di voci disusate per i friulani stessi, ma anche di raffronti, di citazioni ecc.

COME FU GIUDICATO UN VOLUME DELL'ACCADEMIA

Non si tratta di una pubblicazione «novissima», e neanche più tanto recente, e quindi non saremo sospettati di voler fare la «réclame» a un libro per invogliare qualcuno ad acquistarlo e neppure a «un» autore. Trattasi infatti di un lavoro collettivo, diretto bensì e curato da un uomo preclaro negli studi danteschi, ma non edito a scopo di lucro; si tratta del volume «Dante e il Friuli», uscito sotto gli auspici dell'Accademia, e che contiene tutta la serie delle Conferenze dantesche tenutesi a Udine in occasione del centenario del trapasso di Dante Alighieri dalla terrena vita tribolata alla gloria più immacolata e duratura.

Giorni addietro abbiamo avuto occasione di esaminare una raccolta di lettere di personaggi cospicui per meritata fama di studiosi o per l'alto posto occupato, i quali della pubblicazione scrissero; e poichè le loro parole tornano, attraverso alle persone che questa prepararono, di grande onore al Friuli ed alle istituzioni che le conferenze promossero e poi raccolsero in volume (Accademia e Società Filologica Friulana); pensammo essere, più che giusto, doveroso farle conoscere ai nostri lettori.

E cominciamo con una lettera diretta al prof. comm. A. Fiammazzo:

S. E. PAOLO BOSELLI

Il Primo Segretario di S. M.
pel Gran Magistero Mauriziano

Roma, 16 - 923

Chiariss. e Cariss. Prof.

I Barbari dispersero — me Antonio Fiammazzo è edificatore dantesco che soffre per ciò che perdette, ma vale per sapere, animo e studi, che nessun oltraggio barbarico potè vincere.

Qui è dottrina, qui è critica sicura. Dante è tornato nel Friuli. Lei lo ricondusse — una nobile schiera l'accolse con pensiero che è storia, con cuore che è culto.

Grazie per il dono ch'è prezioso, per l'amichevole ricordo ch'è caro.

Cordialmente.

Affez.: P. BOSELLI.

Risposta: di Udine, 6 giugno 1923.

Eccellenza, pieno ancor sempre l'animo d'orgoglio per le alate parole ond'Ella nel gennaio u. s. si compiacque ricambiare l'omaggio da me osato farLe del volume «Dante e il Friuli», approssimandosi l'85. natale di Lei, ardisco rinnovarLe l'atto

stazione, sempre meglio ammirata, del mio augurale ossequio. — Poichè la riforma dell'istruzione mi consentirà di cedere altrui l'ufficio ch'io preposi sempre ad ogni altra cura, mi propongo di ritornare qualche volta a Roma: Ella non isdegnerà allora la visita di chi sente la necessità di ripeterLe pure a viva voce l'augurio che per la Fortuna della Patria deve allietare della Sua presenza a lungo a lungo anche gli umili che si onorano della Sua deferenza — quale il devoto fra i devoti

A. F.

Roma, 9 giugno 1923.

Carissimo Professore,

Grazie con affetto. La vedrò con vivo piacere. — Coi migliori saluti

Suo P. BOSELLI.

MAIANO

Un autocarro contro una carretta
Il cavallo ucciso

Un fatto che poteva avere ben più gravi conseguenze è avvenuto l'altra sera.

L'autocarro carico della Fornace Di Mezzo di Farla, mentre veniva a Maiano, si scontrò con una carretta trainata da un cavallo, che veniva in senso inverso a lumi spenti. Il cozzo fu inevitabile: e tanto il camion come la carretta andarono a finire con grande fracasso, accavallandosi l'uno sull'altro nel fossato laterale alla strada. I due conducenti riuscirono miracolosamente a salvarsi, non così il cavallo che rimase ucciso sul colpo.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Pozzi artesiani

Il problema della fornitura dell'acqua potabile ai cittadini del Comune, fu sempre considerato qui di più difficile attuazione.

Le precedenti amministrazioni, in vista della estrema necessità di aprire getti di acqua potabile, non mancarono di studiare la questione; ma di fronte agli ostacoli naturali presentati dal terreno, specie in frazione di Modeano, ogni lodevole iniziativa s'infranse ed ogni idea venne abbandonata.

Fu la presente Amministrazione fascista che riportò sul tappeto la questione dell'acqua e volle affrontare tale problema con decisione e risolutezza.

I lavori vennero affidati ai fratelli Benedetti di Palazzolo. Ditta ben nota in questa zona e specializzata in materia di pozzi artesiani.

Fu così che in breve volger di tempo due nuovi getti di acqua potabile sorsero per i bisogni della popolazione del centro e delle fornaci.

Restava da farsi il pozzo in frazione di Modeano, il più necessario ed il più importante, ma anche notoriamente il più difficoltoso, date le rudi asperità presentate da quel terreno che infranse i numerosi precedenti tentativi fatti da diverse imprese.

L'ardire con cui la Ditta Benedetti si accinse all'ultima ed ardua prova commisto ad una provetta abilità e tecnica non comuni, non doveva miseramente fallire.

Superate e vinte con pertinace fermezza mille difficoltà, l'utilissima opera che misura 120 metri di profondità con un getto di 96 litri di acqua potabile al minuto primo, si può dire oggi compiuta.

Una lode speciale alla Ditta Benedetti, con l'augurio di nuove e più ardite imprese ed un plauso all'Amministrazione comunale di Palazzolo che tanta passione e cura addimostra per i bisogni dei suoi amministrati.

BUTRIO

Una dichiarazione del nostro corrispondente

Sono costretto a ribattere a quanto scrissero il «Gazzettino» e la «Patria del Friuli» del 19 corr., in merito all'ordine del giorno votato dal Consiglio Comunale e principalmente per rimarcare come gli autori degli articoli, abbiano scientemente ommesso il tono delle brevi parole pronunciate al Consiglio dal sottoscritto nella sua qualità di ex combattente e di fascista sugli incidenti del 4 novembre, volendo far vedere che la deplorazione fu unanime ed incondizionata, e quindi con un riconoscimento del torto fascista.

Sappia l'acefalo autore degli articoli che il sottoscritto, prendendo la parola al Consiglio Comunale, si è elevato al di sopra e dei partiti e dei personalismi; che ha espresso un senso di disgusto per gli incidenti del giorno della Vittoria, che avrebbe dovuto trovare superbamente uniti, ed affratellare, almeno per quel giorno, gli animi divisi e discordi, basandosi su un più elevato sentimento di reciproca tolleranza.

Senza entrare nel merito, fu deplorato l'incidente, in quanto questo valse a far poco lustro al Comune di Sutrio, paese di tradizioni pacifiche e laboriose, augurandoci che questo mai più avrebbe dato luogo a scenate incresciose del genere, ma che ognuno, con reciproca accondiscendenza, avrebbe evitato per l'avvenire.

Questo si è detto al Consiglio comunale di Sutrio, nel supremo interesse del paese, elevandoci al disopra di tutto e di tutti, e questo avrebbe dovuto dire l'articolista, anzichè passare ciò sotto silenzio.

E poi si pretende la pacificazione e si pretende di erigersi a paladini della libertà!

Libertà e pacificazione a modo proprio, a quanto pare, anzichè per tutti, e al disopra di tutto, come auspicarono proprio i consiglieri fascisti al Consiglio comunale!

Da questo si può dedurre la veridicità delle corrispondenze pubblicate da Sutrio, con vero e proprio spirito di parte; e da ciò si deduca chi sia contro la pacificazione degli animi.

Il Consigliere comunale fascista corrispondente della «Patria»: *Stradino.*

CORDENONS

Cospicua offerta

La famiglia Marsilio per commemorare l'anniversario della morte del compianto cav. uff. Federico Marsilio ha versato a questa Congregazione di Carità lire 1000.

* *

Per onorare la memoria del cav. Marsilio vennero versate lire 500 alla Casa di Ricovero e lire 500 alla Congregazione di Carità dalla Banca di Pordenone, lire 250 all'asilo infantile V. E. e lire 250 al Pro Infanzia, dalla fabbrica concimi di Pordenone, lire 150 alla cucina economica popolare, dalla direzione e personale della Banca di Pordenone e lire 100 alla medesima cucina economica dalla famiglia del sig. Giovanni Tommasi.

Cronaca Cittadina

Cormons per Giuseppe Girardini
La cerimonia di domenica

E' stato diramato il seguente invito:

Onorevole signore,

La S. V. Ill.ma è invitata a intervenire il 23 corr. alle ore 15.30 all'inaugurazione, che avrà luogo in Cormons, (Largo Aquila - Casa Visca) di un ricordo in bronzo per onorare la memoria di GIUSEPPE GIRARDINI con l'intervento di S. E. Spezzotti.

Bene auspicato sorge in Cormons, anello di congiunzione fra le due terre friulane già secolarmente divise, un ricordo all'Uomo insigne che propugnò ardentemente l'unità friulana e con l'opera sua al Governo parificò agli altri i profughi irredenti, ed estese le pensioni di guerra ai Mutilati, agli Orfani ed alle Vedove de i Caduti per l'Impero scomparso, appartenenti alle terre rivendicate dalle armi italiane.

Cormons, che ebbe la fortunata occasione di applaudire il grande oratore nella conferenza ch'Egli vi tenne su «Giosuè Carducci» nel tempo in cui era tiranneggiata dall'Austria, concorre unanime in questa degna cerimonia in onore dell'Uomo, che tanto perspicuamente personificò l'idealità della Patria, nel suo irriducibile volere di respingere tepide o insidiose transazioni di fronte all'interv. alla guerra, e che mirò alto, con singolare chiaroveggenza, alla consacrazione con la vittoria, di una Italia libera e più grande.

Con osservanza.

Alessandro Visca - Nicolò Benardeli (sindaco di Cormons).

* * *

S. E. l'on. Spezzotti, alla cerimonia, rappresenterà il Governo.

UN RICEVIMENTO in MUNICIPIO

Per la circostatnza, alle ore 14.30, nelle sale del Municipio seguirà un ricevimento che il comune offre in onore di S. E. Spezzotti e degli altri ospiti illustri che converranno a Cormons.

IL SINDACO DI TRIESTE RINGRAZIA

Dall'Ill.mo Sig. Sindaco di Trieste, senatore Pitacco, riceviamo:

On. Direzione
de «La Patria del Friuli»

La manifestazione di affetto e di fraterna solidarietà data a Trieste da codesta on. Direzione, nell'occasione in cui le ultime salme dei volontari triestini, caduti in guerra, vennero, il 2 novembre decorso, trasportati in Patria, hanno vivamente toccato la cittadinanza e il Comune.

Ascrivo a mio precipuo dovere ringraziare codesta on. Direzione per così nobile e sincero appoggio, assicurando che di questa prova di affetto Trieste conserverà la riconoscenza più viva.

Voglia accogliere codesta on. Direzione i sensi della mia migliore considerazione.

Il Sindaco: *Pitacco.*

LA DOMANDA
per un grande impianto idroelettrico

Alla nostra Prefett. è pervenuta dalla ditta Società Elettrica Cooperativa alto But domanda per derivazione d'acqua a scopo industriale dal torrente But in comune di Paluzza, con presa in località «Ponte di Claulis» e restituzione a metri 850 a valle.

Trattasi di un grosso impianto idroelettrico, destinato a fornire l'energia per il funzionamento della Tramvia del But, la quale verrebbe poi prolungata sino sotto a Timau.

IL DAZIO E GLI ALBERGATORI

L'altro ieri alle ore 16 ebbe luogo nei locali dell'Associazione commercianti ed Esercenti una numerosa adunanza di albergatori e trattori della nostra città.

Presenziava all'adunanza la presidenza dell'associazione e cioè i signori cav. Ridomi, cav Freschi e Savio nonchè i consiglieri Durante e Vernitiz.

I presenti fecero rilevare le incongruenze che porta al pagamento mediante i forfait del dazio consumo — sotto la voce — abbonamento per cucina tutte quelle merci e cioè carni, burro alio, pesce pollerie ecc. sui quali i trattori pagano già il dazio attraverso gli acquisti fatti dai singoli negozianti o sulle piazze cittadine.

Insistettero nel riconoscere che l'unico sistema di esazione che avrebbe evitate queste discussioni — annuali — che finiscono per essere poi mal comprese dal consumatore — era sempre l'esazione col mezzo della cinta daziaria.

Fece raccomandazioni a che la Presidenza dell'Associazione voglia tener conto dei loro desiderata includenduli nel memoriale generale da presentarsi all'on. Commissario cav. Binna.

L'INAUGURAZIONE DELLA UNIVERSITA' POPOLARE

Ai primi del prossimo dicembre verrà inaugurata la Università Popolare, con una conferenza che sarà tenuta dal grande oratore on. dott. Innocenzo Cappa.

CORSO DI PREPARAZIONE AI CORSI MAGISTRALI

La Presidenza dell'Associazione Magistrale «Caterina Percoto» comunica che prossimamente si aprirà, col concorso del R. Provveditore agli Studi della Venezia Giulia, un corso di preparazione per gli esami di concorso delle maestre.

Le lezioni verranno impartite da valenti e distinti professori presso l'Istituto Magistrale Arcivescovile di Udine. La tassa d'iscrizione e di frequenza sarà ridotta al minimo possibile — iscrizioni sono aperte dal 20 al 30 corr.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della suddetta Scuola, Via Grazzano 16.

Assegni ad agricoltori ex combattenti del Friuli
per la frequenza del corso invernale

Ieri, nei locali della Cattedra Ambulante di Agricoltura, si è riunita la Commissione nominata dalla Federazione Friulana Combattenti per la aggiudicazione degli assegni da L. 600 cadauno, istituiti dall'Opera Nazionale Combattenti al fine di consentire ad agricoltori ex combattenti della provincia del Friuli, non residenti in Pozzuolo o nelle immediate vicinanze, la frequenza di Corso Teorico-Pratico di Agricoltura che avrà inizio in Pozzuolo del Friuli, il giorno 24 del corrente mese di novembre.

La Commissione composta dai signori Gennari geom. cav. Giuseppe (vice presidente della Federazione Combattenti) Presidente. Marchettano dott. cav. Enrico, (Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura) membro — Rossi prof. Italico, (Direttore della Scuola Agraria di Pozzuolo) membro e Casoli cav. Piero (Direttore dell'Ufficio Assistenza Combattenti) Segretario, esaminate le varie domande ed i documenti ad esse allegati, ha conferito i 12 assegni disponibili ai seguenti agricoltori ex combattenti: Cantarutti Antonio da Coseano Petris Antonio da Ampezzo, Asquini Giuseppe da Basagliapenta, Croatto Ena da Buttrio, Omenetti Cesare da Percotto, Vidotti Angelo da Pagnacco, Mauro Secondo da Campomolle, Cattivelli Guido da Camino di Buttrio, Del Degan G. B. da Enemonzo, Paron Giovanni da Codroipo, Livoni Vittorio da Buttrio, Zampa Gelindo da Pagnacco. La Commissione inoltre ha espresso il suo rammarico per non avere a disposizione un maggior numero di assegni da conferire agli altri ex combattenti che avevano presentato domanda e pur essi meritevoli.

Il Corso comprenderà insegnamenti sulle più importanti coltivazioni erbacee ed arboree, sulla pastorizia e sulla industria rurale, non chè esercitazioni pratiche in campagna e sulla tenuta dei settimanali ed altri libri contabili.

Nel venturo anno, e precisamente nel mese di marzo, avrà inizio il Corsi di Frutticoltura e di Viticoltura, della durata di giorni 20, comprendente speciali insegnamenti pratici sulla potatura ed innesti delle viti e dei fruttiferi ed esercitazioni di forzatura delle talee innestate per la ricostruzione dei vigneti fillosserati.

Anche per detto corso, l'Opera Nazionale dei Combattenti, ha messo a disposizione della Federazione Friulana Combattenti, N. 12 assegni da lire 200 cadauno.

Gli agricoltori ex combattenti che vorranno concorrere a detti assegni, dovranno presentare in tempo utile — e cioè non oltre il 15 febbraio 1925, regolare domanda alla Federazione Combattenti in Udine (Casa del Combattente) — Piazza 26 Luglio, corredata da tutti i documenti prescritti dal Bando di concorso. Provvedimenti Assegni N. 110.

ARANCIO IN FIORE

Ieri a Tarcento il concittadino signor Ernesto Specchierla, impalmava la gentile e vezzosa signorina Maria Baldo.

Alla coppia felice i migliori auguri.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CASA di RICOVERO. — In morte dell'ing. comm. Giorgio Fasolo di Ferrara: sorelle De Poli 5.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In memoria di Enrico Raiser: Operai e operaie della Premiata fabbrica velluti E. Raiser 22.

I NUMERI DELLA TOMBOLA NAZIONALE

Ieri giovedì nei locali della R. Intendenza di Finanza di Roma si è proceduto all'estrazione dei numeri per la grande Tombola Nazionale a beneficio dell'Asilo «Savoia» per l'Infanzia abbandonata in Roma. — Ecco i numeri estratti:

38 — 76 — 63 — 64 — 44 — 74
70 — 4 — 9 — 13 — 53 — 85 —
45 — 58 — 40 — 2 — 35 — 26 —
50 — 1 — 14 — 86 — 71 — 36 —
72 — 19 — 65 — 5 — 51 — 40
75 — 46 — 48 — 42 — 30 — 84
90 — 24 — 73 — 59 — 80 — 67
16 — 79 — 52

DUE DONNE DENUNCIATE PER FURTO

L'altra notte la guardia notturna Umberto Bernardis, passando in via le Venezia, scorse due donne che uscivano da una villa in costruzione di proprietà Manini, con grosse tavole sulle spalle.

Nella villa lavoravano gli operai della impresa Giovanni Berlassi; quindi il furto veniva consumato in danno di questa.

Il Bernardis fermò le due donne e le fece ritornare sui propri passi a riportare la refurtiva, quindi prese le generalità, denunciandole nel domani all'autorità giudiziaria.

Esse sono certe Antonia Borbini, e Teresa Piani.

MESTO ANNIVERSARIO

Oggi tutto il personale postelegrafonico non di servizio con a capo il direttore Provinciale, i capi servizio emolli funzionari ricord nel I anniversario della sua scomparsa il benemerito cav. uff. Eugenio Bianchi, che per lungo e fortunoso tempo diresse con impareggiabile saggezza i servizi postelefonici nella nostra città e provincia, ha reso alla memoria dell'Estinto un atto di deferenze omaggio recando sulla Sua Tomba un ricchissimo tropide di fiori.

PER LA LIBERA DISCUSSIONE

Le condizioni della grandezza

Se ci si domanda quali furono le cause della rapida ascensione romana fra i popoli antichi, si troverà che fu principalmente la mancanza, sulla scena politica, di partiti o programma ideale. L'unica idealità romana fu la costante aspirazione al dominio. Anche nel periodo più crudo delle guerre civili, anche quando forse, di contro al partito aristocratico, il partito democratico, il suo contenuto era ispirato esclusivamente a problemi improrogabili della vita romana. La democrazia in Roma non era un metodo, ma un complesso d'interessi di fronte ad altri. Ma a nessuno dei partiti in lotta venne mai a mancare l'aspirazione e la pratica della colonizzazione e della conquista.

Questa osservazione ha il suo riscontro in un'altra osservazione che riguarda più davvicino la nostra vita politica. Parrebbe a prima vista inesplicabile come gli imperi centrali avessero accumulato in sè così ingenti riserve di energia quando era evidente che mancava a taluno di essi — nel caso nostro, l'Austria — una vera idealità capace d'infondere calore agli sforzi ostinati della resistenza. Venuti a contatto di questo mondo, nella cui interiore virtù psicologica non eravamo mai penetrati, si dovette constatare che i nostri principii ideali valevano assai meno, nel terreno concreto della lotta, di una formidabile organizzazione. Dai nostri occhi cadde un velo: l'organizzazione degli imperi centrali era il vero midollo spinale della loro potenza, e il germe di tante energie che non si sarebbero sospettate. Ai nostri principii di nazionalità e di libertà, fulcro della nostra resistenza spirituale, faceva là riscontro una sostanza vitale più profonda che innervava tutta la vita pubblica: lo spirito organizzativo.

Abbiamo sentito anche noi il bisogno di organizzarci per far fronte alle nuove necessità della storia. Ma il principio di organizzazione ha sempre trovato nella mentalità latina un ostacolo insormontabile: l'individualismo. Questo carattere differenzia profondamente le razze teutoniche dalle razze mediterranee.

Ci si presenta allora questo problema che domina tutta la vita italiana: è possibile una organizzazione che rispetti la mentalità tipica dei popoli latini, o viceversa, se ciò non è possibile, possiamo sostituire al principio dell' organizzazione altro principio che rispetti le nostre più profonde esigenze etniche e culturali?

Noi abbiamo assistito ad un esperimento di questo genere. L'idea svoltasi dal fascismo è un tentativo di adeguare la nostra [illegible] nazionale al ritmo delle nuove esigenze storiche: idea che ha attinto la sua ispirazione al fermento combattentistico di cui ho trattato nel precedente articolo e alla esperienza concreta degli imperi centrali. I nostri uomini politici si sono, infatti, troppo trastullati coi principii del risorgimento, senza pensare che l'asse della storia si è spostato, e che quei principii cozzano contro un fantasma che ormai è sparito. Alla lotta contro la tirannide, si è sostituita la lotta per la conquista dei mercati. Non avendo quindi gli ideali del Risorgimento alcuna aderenza con la realtà, essi sono rimasti come patrimonio retorico che non poteva fare più misera fine.

Si badi bene: io qui non intendo impostare una questione di ordine teorico. Ciò che io dico balza direttamente dall'attuale scena politica, e reclama una soluzione. Bisogna dare agli italiani la coscienza del problema concreto, e impostare esclusivamente su questo terreno la lotta politica. Tutto il resto è ciarlataneria.

Noi abbiamo in Italia una infinità di partiti. Ciascun partito trae la sua origine da ragioni ideali. Ora, in questa lotta di ideali, ognuno di essi ha la precisa sensazione della sua impotenza a tradurli in atto integralmente. Tutt'al più arrivano a realizzare un certo equilibrio che basta perchè si resti sempre fermi al punto di prima.

Ora io dico: non è sciocco accanirsi dietro vessilli irraggiungibili? Tanto più che in pratica succede precisamente questo: ogni gruppo finisce col rappresentare un complesso d'interessi, che non sono nazionali, ma di quel gruppo. Esso così ha, dietro il vessillo ideale, uno scopo fazioso, che, raggiunto il potere, non può buttare a mare, perchè esclusivamente da questo scopo trae la sua forza politica. E' perciò indifferente ad ogni cittadino militare nell'uno o nell'altro, dato che, al postutto, la scelta dipende dal maggiore affidamento che l'uno o l'altro di essi dà al singolo per la realizzazione del suo particolare interesse.

Noi dunque non arriveremo mai a una soluzione nazionale, fintantochè non si formi o una mentalità differente negli italiani o un partito capace di svuotare il contenuto concreto degli altri partiti.

Ciò è tutt'altro che impossibile, come vedremo. Se per esempio si regolerà la amministrazione pubblica in modo che non fosse possibile il favoritismo politico, cesserebbe l'oscena gazzarra arrivistica che intorbida la vita morale della nazione. Questo problema è essenzialmente tecnico, e pertanto, con un certo grado di approssimazione, realizzabile. Il contenzioso amministrativo si potrebbe surrogare col contenzioso giudiziario. Il controllo sull'opera dei ministri potrebbe farsi più rigoroso, ecc. Bisognerebbe sradicare dalla mentalità degli italiani l'idea che la potenza del denaro regola la nostra vita pubblica. — Nessun si è accorto che, se anche questa idea non è errata, la suggestione che così non sia può toglierle molto della sua efficacia.

Altro esempio. Il problema operaio assume colorito politico appunto per la prassi democratica. Sembra paradossale, ma la prassi democratica, che io distinguo dal vero spirito democratico, è il peggiore nemico delle classi proletarie. Poichè la prassi democratica si riduce praticamente non alla espressione della volontà nazionale, ma della volontà di quei gruppi politici che in essa hanno il predominio, e che fatalmente coincidono coi gruppi economicamente più potenti.

Il popolo, così, è gabbato due volte, una prima volta perchè lo si insigne della sovranità, la seconda volta perchè lo si tiranneggia appunto in nome di detta sovranità.

Io credo però che il trasferimento del problema operaio dal campo politico al campo tecnico sia tutt'altro che impossibile. Il fascismo ha tentato qualcosa di simile con la sua politica sindacale. *Ciò che però rende tipici tali organismi è l'indirizzo paternalistico e la gerarchia non selettiva. Le Camere di lavoro sono organismi assai più vitali per la spontaneità del loro meccanismo. Ora io dico: è impossibile gettare un ponte fra lo Stato e le Confederazione operaie? Bisogna prima* di tutto eliminare le cause di diffidenza che spingono gli operai a svolgere un'azione extra-statale. Lo Stato, per ottenere ciò, non ha che da convincere tutti del proprio buon volere, non ha da esigere, in sostanza, altro che l'azione sindacale non si risolva in danno dell'economia nazionale. Occorre formare una coscienza. Occorre far constatare all'operaio che lo stato non vede malvolentieri che il problema sia risolto in sede sindacale dagli stessi operai. Il socialismo istruisce i suoi adepti; lo Stato può mettere a disposizione delle Confederazioni operaie una scuola. L'opera che svolgono le Università popolari è assolutamente inefficace. Occorre che lo Stato svolga opera analoga a quella del partito socialista, preoccupandosi sopratutto che l'elemento destinato a istruire non susciti la diffidenza delle classi operaie.

Nele Camere del lavoro prevale, sul contenuto istruttivo, il contenuto demagogico. Occorre che lo Stato faccia prevalere il contenuto scientifico; altrimenti non si formerà mai una coscienza. Occorre, in altri termini, dire alle Camere di Lavoro: io non vi ostacolo io anzi desidero che gli operai siano illuminati. Vi concedo anzi dei mezzi per realizzare una vera e propria scuola e mettere gli operai in grado di guardare dentro ai propri problemi. Ma la demogogia non si tollera. Il vostro compito sarà politico in questo senso, che voi approfondirete dal lato tecnico i vostri problemi industriali ed economici su una base di benevola collaborazione, non con la classe rivale, ma con lo Stato che vostro rivale non può e non deve essere. La gerarchia sarà di vostra elezione, ma lo Stato vigilerà che non penetri, sotto forma di alleato, il demagogo, nemico vostro e insieme nemico mio.

La creazione di una vera e propria scuole sindacale in seno alle organizzazioni proletarie è la prima base del loro riavvicinamento allo Stato. Bisogna convincersi che disinteressarsi di ciò equivale a lasciare in balìa di elementi demagogici la formazione della metalità proletaria. Non è a meravigliarsi, poi, se questa mentalità si riveli, nel terreno politico, decisamente antistatale. Per non curarsi della sana educazione sindacale delle masse, praticamente si ottiene il risultato di affidare il compito della educazione proletaria a persone nemiche dello Stato.

Quel che io dico, non è utopistico, a meno che non si consideri utopistico ciò che non giova la fortuna immediata di un governo. Ciò farebbe riscontro alla inadeguata soluzione del problema scolastico, di cui ho trattato precedentemente. Le crisi morali si risolvono in sede educativa, non in sede politica. Qua si annida il grande errore. Se le borghesie di tutti gli Stati sono prevalentemente nazionaliste, il merito di ciò va dato alla scuola. Per il popolo, dopo la scuola elementare, non vi ha altra scuola, che il comizio, e io domando con qual criterio si può pretendere un sano orientamento politico da elementi che traggono la loro forza di suggestione in ragione diretta della gonfiezza delle loro promesse. La demagogia si distrugge formando la coscienza, e dov'essa trionfa, la colpa è sempre nell'assenteismo educativo dello Stato per il quale spesso le più gravi questioni nazionali si riducono a manovre di corridoio.

Paolo Ettore Santangelo

Continuano febbrilmente le indagini
per la rapina allo studio Domini

Il commissario di P. S. avv. Marotta, sulla cui provata abilità si fa grande affidamento, ha continuato le difficoltose indagini, per poter far luce sulla misteriosa rapina avvenuta allo studio Domini.

Alcuni fermi furono mantenuti; e ieri e stamane continuarono gli interrogatori. Ci fu possibile avvicinare un momento il valente funzionario ma egli — ed è naturale — mantiene ancora un rigoroso riserbo, malgrado gli indizi su qualcuno si vadano consolidando.

Speriamo dunque che, come già in precedenti occasioni, l'avv. Marotta possa fare luce completa sul ladresco episodio che tanto interessa l'opinione pubblica.

DOPO LE PERQUISIZIONI

L'Autorità di P. S., ha denunciato in istato d'arresto i seguenti colpevoli di detenere armi senza permesso: Antonio di Benedetto, Armando Pagnutti, Lodovico di Lazzaro, Enrico Sello e Romano Bastianutti, tutti da Nogaredo.

Spettacoli d'Oggi

CINEMA - TEATRO EDEN. — Ammiratissimo fu iersera l'immortale romanzo di Alessandro Dumas, «La signora dalle Camelie» nella nuova edizione della Metro Film, in costumi e toilettes moderne. La caratteristica dell' ambientazione, l'interpretazione somma di Nazimavos bellissima tempra d'artista, e Valentino Rodolfo nome tanto caro al nostro pubblico, che ebbe campo di ammirarlo in Quattro Cavalieri dell'Apocalisse e Commedia umana» in questo lavoro è meraviglioso, ed ha la proprietà di commuovere ed avvincere lo spettatore.

«Plum la modella ed il pittore», la bellissima comica interpretata da Monty Banch, l'asso della risata, ha esilerato all'inverosimile.

Oggi si ripete l'intero spettacolo con accompagnamento orchestrale fin dall'inizio (ore 17). Ambiente riscaldato. Lunedì 24 corrente: «Piccola Parrocchia».

CINEMA TEATRO MODERNO. — Stasera si proietta per l'ultima volta la interessantissima film: «Le ultime avventure di Galaor», interprete il gigante buono Galaor. Domani avrà inizio la grandiosa film in serie: «Il Re dell'audacia».

GRAN CIRCO TOGNI — Stasera, alle 21, spettacolo variato con grandi attrazioni. Ambiente riscaldato.

Mortale investimento tramviario
Un uomo ucciso presso Branco

Iersera il tram elettrico di Tricesimo, che doveva arrivare a Udine alle 19, dopo l'incrocio avvenuto regolarmente a Branco, correva a velocità normale essendo in perfetto orario.

Improvvisamente il convoglio ebbe una brusca scossa; poi si arrestò... Il guidatore aveva chiuso prontamente i freni, avendo scorto, ad un certo punto del rettilineo, il corpo di un uomo sdraiato accanto alla rotaia di destra.

Ma, nonostante questa pronta manovra non fu possibile evitare l'investimento, tanto che il convoglio si fermò solamente quando l'ultima vettura aveva oltrepassato di due o tre metri il corpo del disgraziato.

Scesero tosto dalle vetture il personale e i viaggiatori, trovandosi dinanzi ad una macabra visione: L'investito giaceva con la faccia rivolta verso terra e le braccia ripiegate sotto il ventre. Sulla nuca gli si apriva una orribile ferita da cui sgorgava il sangue. Per la violenza del colpo ricevuto, probabilmente da una delle estremità del predellino, il cranio era spezzato e ne fuorusciva la materia cerebrale.

Mentre i due bigliettari ed i passeggeri rimanevano sul posto, il manovratore ritornava a Branco per telefonare a Tricesimo onde non partisse il tram susseguente. Pure telefonicamente fu dato avviso alla Società Tramvie del Friuli.

Poco dopo giungeva sul posto il brigadiere dei carabinieri comandante la stazione di Feletto, e dispose che il tram investitore rimanesse fermo ed il cadavere non fosse rimosso dovendosi attendere il sopraluogo dell'autorità giudiziaria.

Questo avvenne, infatti, sollecitamente: il Sostituto Procuratore del Re avv. cav. Sacerdote ed il Pretore avv. Marchesano, rimasero sul luogo, per le indagini, fino a mezzanotte circa.

Da Udine, alle 20, partì una vettura elettrica con la quale i passeggeri, rimasti bloccati, poterono proseguire verso la città.

Il cadavere fu riconosciuto per quello di Luigi Nigg, di anni 48, detto «il Rossetto del Tribunale», dal colore dei suoi capelli e perchè si occupava di cause in Pretura e presso il Giudice conciliatore.

Il Nigg era molto noto in città. Tempo fa aveva aperto uno studiolo in via Prefettura, di fronte al «Caffè Tomaso», adibendolo anche a deposito di biciclette.

Sua moglie è occupata come domestica presso la Stazione dei carabinieri di Feletto Umberto.

Dalle indagini si potè accertare che il Nigg, il quale spesso usciva da Udine per affari, iersera trovavasi, alle ore 18, nell'esercizio della fermata di Feletto. Egli, alquanto brillo, aveva con sè un fiasco di vino, che volle regalare ad uno dei presenti nel caffè. Quindi decise di ritornare a Udine a piedi, percorrendo la linea tramviaria, malgrado ne fosse stato dissuaso e consigliato ad attendere il prossimo tram. Uscito infilò la linea tramviaria, ma in senso opposto, tanto la sua mente era offuscata dai fumi dell'alcool. Fatti pochi passi, egli cadde, rimanendo supino accanto alle rotaie. Ed ivi la morte lo colse, tragicamente.

IMPRUDENZA PERICOLOSA

Ieri mattina, il piccolo Ferruccio Variolo d'anni 5 di Gioacchino, abitante in via Villalta 30, eludendo la vigilanza dei famigliari, prendeva da uno scaffale della cucina, dove era riposta, una bottiglia contenente della varechina ed ignorandone il contenuto, la portava alle labbra bevendone alcuni sorsi.

Colto immediatamente da forti bruciori allo stomaco si mise a gridare richiamando l'attenzione dei famigliari i quali venuti a conoscenza della imprudenza del piccolo Ferruccio, lo accompagnarono di urgenza all'Ospedale Civile, dove il sanitario, dott. Petronio, gli praticava subieo la lavatura dello stomaco mettendolo così fuori pericolo.

Nel mondo degli affari

PER LA VENDITA DI PROFUMERIE

Con atti del dott. Quinto Gonano di Pordenone, fra i signori Giovanni Floreani di Sante e Luigi Rallo di Angelo, da Pordenone, veniva costituita una Società in nome collettivo, con lo scopo di esercire in Pordenone, ed eventualmente nel circondario di Pordenone, l'esercizio di vendita di mercerie, filati, profumerie ed affini. Il capitale è di lire quarantamila; la durata della Società è fissata in anni nove e avrà inizio il primo gennaio 1925.

LATTERIA DI SEDILIS. — Con atti del dott. Dionisio Tassini, si è costituita con sede in Sedilis di Ciseris la Società Cooperativa in nome collettivo sotto la denominazione «Latteria Cooper. Turnaria «Mocillo» di Sedilis di Ciseriis» per la durata di anni trenta dalla data dell'atto costitutivo. Scopo, la lavorazione del latte portato collettivamente dai soci in latteria; miglioramento morale, igienico ed economico dei soci.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETA'. — Con rogito Notaio Conti, i signori Zagnoni ing. Pietro fu Pietro e Caselli Fortunato di Pietro di Udine hanno sciolto la Società di fatto fra loro costituita fin dall'aprile 1923 con il capitale di lire 5000, sede in Udine, avente lo scopo «Depositi e rappresentanze» sotot la ragione sociale «Ing. P. Zagnoni e F. Caselli». Detta azienda verrà continuata dal solo Caselli Fortunato fu Pietro, che sino al 31 dicembre corr. anno userà della ragione sociale «Ing. P. Zagnoni e F. Caselli di Fortunato Caselli», e di poi detta ragione sarà modificata.

FIERE E MERCATI BOVINI IN PROVINCIA

Lunedì 24 — Azzano X, Buia, Maniago, Udine, Palmanova, Paluzza, Tolmezzo, Valvasone, Vito d'Asio.

Martedì 25 — Udine, Martignacco, Romans.

Mercoledì 26 — Casarsa, Mortegliano.

Giovedì 27 — Fagagna, Sacile, Gorizia.

Sabato 29 — Cividale, Pordenone, Maiano, Gorizia.

Domenica 30 — Venzone, Basiliano.

Obbligazioni delle tre Venezie

Quotazioni del 20 corr.: corso medio 82.23; Trieste 82.85; Milano 82.25; Roma 82.10.

Dopo la recita della Filologica con «A ogni cost»

E' stato accennato ieri, con brevi righe, la ripresa dell'attività della Compagnia dialettale Udinese, ed è pure stato detto il successo artistico riportato.

L'inizio della stagione artistica, malgrado un pubblico poco numeroso abbia assistito alla rappresentazione, è stato felice, perchè tutti gli interpreti della commedia si adoperarono, nella misura delle loro forze, per una riuscita più che buona. Ed ebbero anche la loro soddisfazione, perchè quei pochi sì, ma colti spettatori, tributarono ai singoli artisti ed alla Compagnia tutta, calorosi e sinceri applausi, confermando così, ancora una volta, il valore e la ottima fama acquistata nelle passate recite in città in Provincia e fuori dalla simpatica Compagnia.

Compagnia che, malgrado qualche bega (qual'è quella Filodrammatica che non ha avuto delle beghe?) si mantiene salda sulla breccia, con la bandiera rifulgente di gloria, spiegata a tutti i venti, piena di ferrea volontà, d'ardore e di passione.

* * *

Francamente, come inizio di stagione, la scelta del lavoro non è stata delle più indovinate, e ciò non perchè la commedia non lo meriti, anzi tutt'altro. Infatti «A ogni cost» di Vittorio Vittorello, è stata fra le poche commedie che seppero tenere il cartellone per un buon numero di sere, anche in seguito a richieste, e ciò tanto per il soggetto indovinato, per la trama felice, benchè ci siano delle situazioni che non rispecchiano proprio fedelmente l'«ambiente friulano», ma che in complesso sono elementi sufficienti per tener vivo l'interesse del pubblico, lasciandolo respirare in un ambiente simpatico.

Dunque, la scelta del lavoro non è stata indovinata — a parte i meriti della commedia — perchè il pubblico udinese l'aveva già vista ed apprezzata un paio di volte; ci sembra che l'apertura della stagione avrebbe dovuto farla con una produzione nuova, se non per la compagnia, almeno per la cittadinanza udinese. E si poteva lasciare la recita di «A ogni cost» per un'altra serata successiva, certi che il pubblico l'avrebbe accolta assai volentieri lo stesso.

L'impressione che avrebbe riportata lo spettatore, il quale da amico segue le vicende della Compagnia, sarebbe stata certamente un'altra; e ciò è logico perchè anche gli attori, quando si tratta di rappresentare una novità, «ce la mettono tutta» per risaltare maggiormente, per far.... più ... po, insomma.

Non intendiamo dire con questo che la recita in questione sia stata rappresentata di mala voglia o meglio, per forza.

No, tutt'altro, ma certo gli è che la Compagnia — e questa è stata l'impressione generale — può, nel suo complesso, rendere molto di più; ossia, per dirla in parole povere, può fare un figura molto migliore.

Ma certo, perchè possiede degli elementi ottimissimi, atti a superare prove molto più difficili, attori che chissà quante Filodrammatiche invidiano!

Per citare qualcuno diremo della signorina Del Bianco: attrice che alla naturalissima azione scenica, unisce un'intuizione preziosa nell'interpretazione di un qualsiasi personaggio, sia esso serio o brillante, drammatico o sentimentale. Accoppiano a queste doti principali quella della dizione, che la Del Bianco rende con suggestiva espressione, ed abbiamo un'artista efficacissima.

La Tomaselli, la quale, senza dilungarci in dettagli, possiede tutti i requisiti per una «caratterista» ottima.

La signorina Facini, tolta qualche leggera titubanza, può affermarsi nel ruolo di «amorosa» e spiegare le non poche buone qualità di cui il suo animo sensibilissimo è ricco.

Il buon Dabalà, nonostante l'azione un po' smodata e larga, specialmente quella delle braccia e relative mani (non è veramente causa sua!) e mettendo, dove occorre, una sordina che regoli la flessione della sua voce, riesce un attore caratteristico simpaticissimo.

Anche lo Smaniotto, purchè non gridi troppo, per via di quella voce un po' a falsetto, riesce ottimamente nelle sue interpretazioni essendo realmente sentite.

Vattolo, l'attor giovane diremo, se fa un po' di ginnastica, tanto per riprendere l'articolazione delle membra, se cura un po' la cosidetta maschera scenica e applicandosi un truccatura maschile, può mandare in visibilio più di qualche... spettatrice, con sua legittima soddisfazione.

Ed anche tutto il resto degli attori è molto bene, compresa la Saccardo, la quale conserva ancora, meno delle prime volte però, una recitazione un po' artificiosa.

Ma tutte queste piccole imperfezioni, naturalissime del resto in un dilettante, compatibili perciò, possono essere eliminate con uno studio assiduo, assoggettandosi ad una disciplina artistica, affidata ad un direttore di sani e buoni propositi e che possieda un carattere «maschio» non soggetto ad influenze da parte di qualche buona consigliera o consigliere, e che abbia diritto allo scopo prefissosi. Chi ha veramente passione di recitare lo seguirà volentieri.

Se così si metteranno le cose, e non lo dubitiamo, siamo certi che la prossima recita, che speriamo avvenga presto, non avremo occasione di ripetere ciò che alla buona, senza pretese, proprio da amici, abbiamo creduto di esporre.

Ed il pubblico accorrerà volentieri e numeroso alle vostre recite.

E già che siamo in tema di «esposizioni» facciamo un leggero appunto, non maligno, al macchinista o... chi per esso, circa le condizioni un po' sofferenti dei scenari.

Non abbiatevene a male, cari amici Filodrammatici dialettali della Filologica Friulana, e auguri sinceri per un avvenire sempre migliore.

Avvenire che, certamente, non vi potrà mancare.

All'opera, dunque, e arrivederci alla prossima recita.

Seca.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI. — Amsterdam da 925 a 935; Belgio da 111 a 113; Francia da 121 a 121.50; Londra da 106.80 a 107.05; New York da 23.05 a 23.15; Spagna da 312 a 316; Svizzera da 444 a 446; Atene da 40 a 42; Berlino da 547 a 555; Bucarest da 12 a 12.50; Praga da 69 a 69.30; Ungheria da 0.0305 a 0.0315; Vienna da 0.0320 a 0.0330; Zagabria da 33.45 a 33.70.

Rendita 81.75, consolidato 98.75.

ARTE E TEATRI

ALLE PROVE di «MADRE MIA» AL TEATRO SOCIALE

Abbiamo assistito ieri sera al patetico svolgersi di scene e di canti che illustrano lo stupendo racconto di De Amicis: «Dagli Appennini alle Ande» ridotto ad operetta graziosamente musicata dal M.o Montico e tanto bene interpretata dalle prime parti (in miniatura) e dal centinaio e mezzo di fanciulletti che affollano le scene.

Papà! Mamme! Portate a teatro domani sera i vostri bimbi, che impareranno da questi piccoli eroi ad amarvi, se è possibile, di più — ad essere forti e generosi ed a sfidare i pericoli e le avversità della vita!

Nel tempo stesso sarà per voi tutti un godimento il contemplare quei visetti rosei, intenti a seguire la variata musica e ad intonarsi per bene con l'orchestra.

Bravi tutti! cari piccoli che cantate in coro e danzate con tanta grazia il minuetto — e bravi ancor più coloro che, per un nobile scopo, esumarono un'operetta quasi scomparsa, ed affidandola ad un mondo di fanciulli, ne curarono l'esecuzione, in modo da formare uno spettacolo attraente e geniale che, se farà spuntare qualche lacrima, darà pure molta gioia a grandi e a piccini.

Domani sera, dunque, seguirà la prima rappresentazione di «Madre mia!». Domenica in mattinata la graziosa operetta verrà replicata.

* * *

Presso il Camerino al «Sociale» da oggi sono in vendita i biglietti. Quelli per le rappresentazioni successive si possono acquistare, sin d'ora, presso la sede del Gruppo Ciechi (Palazzo Bartolini).

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE

L'ex maresciallo Remo Minari condannato per lesioni

Il verdetto e la sentenza nel processo contro l'ex maresciallo dei carabinieri Remo Minari, imputato di triplice mancato omicidio, seguirono ieri, quando il giornale era già in macchina. Perciò potemmo pubblicare soltanto nell'ultima tiratura di copie la parte conclusiva del processo. La ripetiamo qui oggi:

Alle 12.40 il cancelliere legge il verdetto dei giurati, il quale dichiara l'accusato responsabile di lesioni volontarie concedendogli le attenuanti.

Il P. M. chiede che l'accusato venga condannato ad anni 2 mesi 3 e giorni 15 di reclusione, 600 lire di multa più la tassa in L. 160.

Il presidente si ritira per rientrare alle ore 13, a leggere la sentenza con la quale condanna Remo Minari fu Augelo alla reclusione per mesi 18 e giorni 15, alla multa di L. 600 per il porto d'armi, 100 lire per la tassa più le spese della parte civile e L. 5000 di provvigione.

Due merciai meridionali imputati di rapina

Nel pomeriggio di ieri ha avuto inizio alla Corte d'Assise il processo a carico dei merciai ambulanti Francesco Jaucci fu Antonio, di anni 32 e Angelo Carfora fu Onofrio di anni 31, entrambi di Maddaloni (Caserta), imputati di rapina a mano armata, per avere in una stanza presa in alloggio nel Comune di Frisanco, aggredito certi Arduino Tommasso e Pietro Roveda depredandoli, il primo di lire 550, l'altro di 300.

Il fatto dettagliato lo narrammo ieri.

Presiede il cav. Dolci. Sostiene l'accusa il cav. Castellano. I due imputati sono difesi dagli avvocati Driussi, Alfatere e Giovanni Levi. Il Tommasso si costituisce parte civile con l'avv. Marchi.

L'udienza ha inizio alle 15 e subito i difensori sollevano incidente sulla richiesta costituzione di parte civile della madre del Roveda, il quale attualmente è in America. Dopo una discussione di carattere giuridico, il presidente accoglie la proposta dei difensori, respingendo l'avanzata richiesta.

Il fatto, secondo gl'imputati

Nei loro interrogatori, gli imputati conservano la medesima linea di difesa tenuta in istruttoria.

Dopo aver riferito che furono accompagnati nella stanza di alloggio dal loro comterraneo Tommasso e dal Roveda, affermano che quest'ultimo li accusò del furto di una banconota di 500 corone. Essi allora proposero che tutti i presenti mostrassero (ciò che fu fatto) il contenuto dei loro portafogli, onde far scomparire ogni sospetto. Concordemente affermano che, ad un certo punto, il Roveda tentò di appropriarsi del danaro del Jaucci e che in seguito a ciò essi indignati schiaffeggiarono i due accompagnatori.

Il Carfora, a domanda del Presidente, nega di avere estratto la rivoltella, arma ch'egli non possedeva. Ammette di aver rivolto parole minacciose al Roveda allo scopo di intimorirlo.

Dopo la lettura dei verbali degli interrogatori resi dinanzi al Pretore, e gli altri atti dell'istruttoria, l'udienza viene rimessa a stamane.

L'udienza di stamane

Alle 9.30 si riprende l'udienza della Parte lesa Arduino Tommasso. Costui narra l'avventura occorsagli. Dice che, assieme al Roveda, si offerse di accompagnare i due merciai nella stanza da letto. Quivi i forestieri, dopo un breve scambio di parole, lo depredarono del portafoglio contenente un biglietto da 500 lire e uno da 50; qunidi, con bruschi modi, trassero nella stanza il Roveda e lo depredarono di 300 lire.

A domanda del presidente il teste afferma che il Carfora impugnava la rivoltella.

Il Tommassi, nella sua deposizione, cade in varie contraddizioni che gli vengono contestate dalle parti.

Quindi il presidente dà lettura della deposizione del Rovdea.

IL PROCESSO SANVIDOTTO rinviato a nuovo ruolo

Sabato doveva discutersi alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di Umberto Sanvidotto, accusato di omicidio.

Il presidente ha rinviato la causa a nuovo ruolo.

ULTIMA ORA

La discussione sulla politica interna

E' continuata ieri alla Camera, pacata e senza incidenti di sorta, dopo che era stata svolta una interrogazione dell'on. Giuseppe Morelli sui casi dei due giudici Occhiuto e Tramonte, giudici istruttori pel delitto Matteotti, poi sostituiti: ciò che i giornali di opposizione ascrissero ad intrammettezza del Ministero, per scopi politici.

Il Ministro di grazia e giustizia, on. Oviglio dà lunghe ed esaurienti spiegazioni, dimostrando che in verun modo fu arrecata la menoma offesa alla indipendenza della magistratura. In ultimo ricorda un voto presentatogli dai magistrati ex combattenti perchè fossero presi provvedimenti per difendere e tutelare dalle intemperanze e dalle passioni di parte, l'esercizio del potere giudiziario. Egli non sa se provvedimenti possano essere presi per smorzare le infocate passioni di parte; ma (dice) l'aspirazione dei magistrati ex-combattenti è nobile e degna. Ad ogni modo egli ha la sicura coscienza di essere sempre stato rispettosisissimo della assoluta indipendenza della magistratura. (*Vivi applausi*).

Sulla politica interna parlarono i deputati Re David, in esaltazione del Fascismo e del Governo fascista. In quanto all'atteggiamento dei combattenti, giudica che la loro professione di fede non fa che perpetuare l'equivoco del voto di Assisi. I partiti ad essi politicamente più estranei, si propongono di sfruttarli come una massa di manovra da lanciare nel giuoco dei partiti (*approvazioni*). Non vi è diritto di primogenitura tra i combattenti; ma ricordando che il lievito del Fascismo è sorto nella trincea, occorre piuttosto pensare a riparare agli errori comuni, se ve ne sono, a beneficio dell'idea comune che tutti i combattenti servono. (*Applausi*).

Ricorda che le opposizioni sono oggi di fatto capeggiate dall'on. Giolitti che fu contrario alla guerra; mentre l'on. Salandra, che la guerra dichiarò, è con il Fascismo, mirabile esempio di fedeltà alla Patria (*applausi*). Afferma che, all'infuori di piccoli incidenti isolati, non si hanno più a deplorare violenze: ciò che indica chiaramente come l'illegalità vada scomparendo e la normalizzazione sia in atto.

Salvi, che si compiace dell'ottima organizzazione data ai servizi sanitari dello Stato.

Locatelli, che si occupa del problema aeronautico dal punto di vista tecnico.

Soleri (liberale indipendente) il quale presenta ed illustra il seguente ordine del giorno:

«La Camera non approva la politica interna del Governo».

Egli, che — finora — è l'unico oratore dell'opposizione, è frequentemente interrotto. Insiste nel rilievo che il Fascismo, nei due anni che si trova al potere, non ha raggiunto la riconciliazione nazionale, tanto che, per mantenere l'ordine pubblico, furono necessarie misure eccezionali ed il soffocamento delle libertà fondamentali. Oggi, è questa la maggior condanna del Governo il quale ha creato una situazione di tale esasperazione nazionale, da rendere necessario, per contenere le esplosioni, di sospendere la vita costituzionale del Paese. (*Commenti, interruzioni*).

Federzoni, Ministro dell'Interno, interrompendo: Se si vuole veramente la pacificazione, si deve evitare ogni occasione di torbidi. (*Applausi, interruzioni del deputato Soleri*). E' una situazione che è sorta nel 1919. (*Vivi applausi*).

Ultimo, De Marsico, il quale si occupa di problemi tecnici e poi della prova di serenità data dal Fascismo dopo la morte dell'on. Casalini. Conclude affermando che il Fascismo saprà compiere ancora un più alto sforzo, quello di far cadere le armi dalle mani e dal cuore di tutti gli italiani.

Il voto a sabato

ROMA, 20. — Stamane è stato ricevuto dal Presidente della Camera il Comitato di maggioranza, col quale si è intrattenuto a parlare sul modo come procedono i lavori parlamentari. E' stato stabilito che la Camera deve ad ogni costo, la sera di sabato giungere al voto sulla politica interna. Pertanto è probabile che domani saranno soppresse le interrogazioni all'ordine del giorno, in modo da iniziare la seduta col proseguo della discussione del bilancio degli interni. Nella seduta di domani farà le attese dichiarazioni il ministro degli Interni on. Federzoni, mentre il Presidente del Consiglio parlerà sabato sera. Sembra intanto che una notevole quantità di inscritti rinuncieranno a parlare.

Il deputati liberali, in una seduta pure seguita oggi, hanno deciso di presentare il seguente ordine del giorno:

«La Camera confida che la politica interna del Governo riesca a mantenere alta e salda l'unità dello Stato, ad assicurare la pace pubblica mediante una vigorosa osservanza delle leggi».

Nessuna anticipata chiusura

ROMA, 20. — La notizia data da taluni giornali di una anticipata chiusura della camera è completamente falsa. Il governo ha deciso di non sospendere i lavori parlamentari nemmeno durante la sessione del consiglio della lega delle Nazioni.

L'azione pratica del partito approvata dal gran Consiglio

ROMA, 20. — Questa sera, alle 22, si sono riprese le sedute del Gran Consiglio Fascista. Dopo una lunga discussione, protrattasi oltre le 2 del mattino, il Gran Consiglio ha approvato le linee direttive esposte dal Presidente per l'azione pratica del partito. Tali direttive saranno esposte dai membri del Direttorio alle riunioni dei rappresentanti delle Federazioni il giorno 30 corrente.

Minacciano un comunista e sono arrestati

BIELLA, 20. — Su mandato di cattura della locale Procura del Re, i carabinieri della stazione di Chiasso hanno tratto in arresto il seniore della Milizia Volontaria Bruno Gianotti, ed il milite Celeste Zampa, accusati da un comunista, certo Alfredo Marchisio, di minaccie a suo danno. Il fatto si sarbbe svolto nei seguenti termini. La sera di domenica 16 corrente i predetti fascisti, in unione ad un compagno, passando sotto le finestre del Marchisio, avrebbero battuto contro una serranda e al Marchisio che si era affacciato ad una finestra, avrebbero fatto vedere i bastoni di cui erano provvisti, profferendo alcune parole di scherno verso il comunista.

Al Senato

si svolsero alcune interrogazioni e sono convalidati ed ammessi al giuramento i senatori di recente nomina.

L'adunata dei sindacati sospesa

ROMA, 20. — L'ufficio stampa delle corporazioni nazionali fasciste comunica: In ossequio alle recenti disposizioni del governo le manifestazioni pubbliche che erano state progettate per il 2. congresso nazionale delle corporazioni che si riunirà lunedì prossimo a Roma non avranno più luogo. Dalle provincie debbono intervenire senza gagliardetti soltanto i delegati delle corporazioni.

L'ambasciatore francese Barrère al milite ignoto italiano

ROMA, 20. — Stamane alle 10 l'ambasciatore di Francia sig. Barrère accompagnato dagli addetti francesi si è recato a deporre sulla tomba del Milite Ignoto una grande corona di fiori freschi, legata con nastri dai colori nazionali francesi, recanti la scritta: «Al Soldato Sconosciuto, l'Ambasciatore di Francia Camillo Barrère». A ricevere il sig. Barrère al monumento a Vittorio Emanuele si trovavano il conte Naselli del Ministero degli esteri e alcuni ufficiali.

Le glorie del 31 fanteria

NAPOLI, 20. — Stamane il 31 regg. fanteria, nella propria caserma ha celebrato la data più fulgida della sua storia di guerra, quella del 4 novembre 1917, quando molti prodi figli d'Italia non curanti della loro giovane vita, occuparono la linea Lestanz - Col del Bosco, respingente per due intere giornate il costante ed indomabile nemico.

Sono intervenuti S. A. R. la Duchessa d'Aosta, tutte le autorità e molte notabilità cittadine. Dopo la Messa, la Duchessa, con acque del Piave, del Timavo e dell'Isonzo, appositamente raccolte e consacrate, ha proceduto all'inaffiamento delle zolle che furono svelte dal Carso, dagli Altipiani e dai nuovi confini. Indi il colonnello Piancastelli ha pronunciato un vibrante discorso.

Gravi notizie dal Marocco

Generali e ufficiali feriti.

Un tenente Colonnello ucciso.

MADRID, 20. — *Si annuncia ufficialmente il ripiegamento delle truppe spagnole su Souk el Arba. Il generale Beronguer è stato ferito alla coscia destra nel momento in cui prendeva il comando della colonna Serrano. I tenente colonnello Temprano è stato ucciso; ed i tenenti colonnelli Alverz, Sarenas e Lazada, nonchè alcuni ufficiali e soldati, sono rimasti feriti.*

Ministri assassinati?

PARIGI, 21. — I giornali hanno da Tangeri:

Corre voce che una ribellione si sarebbe verificata tra i seguaci di Abd el Krim. I ministri degli esteri e delle finanze sarebbero stati assassinati.

Generale tedesco condannato per furto durante l'invasione

LILLA, 20. — Oggi è comparso dinanzi al Consiglio di guerra permanente della prima regione, il generale tedesco Von Mathusins, arrestato giorni addietro perchè imputato di furto commesso a Rubaix durante l'occupazione e già condannato in contumacia a cinque anni di prigione. La difesa è stata assunta dall'avv. Nicolay, decano degli avvocati di Metz.

Durante l'interrogatorio, il generale ha negato i fatti attribuitigli. Alcuni testimoni, confermano l'accusa, ma le loro affermazioni sono alquanto vaghe. La requisitoria è stata breve, ma ferma e precisa.

L'avvocato difensore ha sostenuto l'innocenza dell'accusato, insistendo sulla debolezza delle testimonianze ed infine facendo rilevare le ripercussioni che potrebbe avere in Germania la condanna di un generale tedesco alla vigilia delle elezioni. Ciononostante, con 4 voti contro 3, il generale Von Mathusius è stato condannato ad un anno di prigionia e alle spese verso lo Stato.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima

Capitale sociale L. 500.000.000

Aumento del Capitale sociale da L. 400.000.000 a L. 500.000.000

L'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Banca Commerciale Italiana, tenutasi il 7 novembre 1924 ha deliberato di aumentare il capitale sociale da L. 400.000.000 a L. 500.000.000, mediante l'emissione di N. 200.000 azioni nuove del valore nominale di lire 500 l'una con godimento a partire dall'esercizio 1925 «pro rata temporis» dei versamenti da offrirsi per intero in opzione agli azionisti al prezzo di L 900 per azione in ragione di un'azione nuova per ogni quattro azioni vecchie possedute.

In esecuzione della deliberazione suddetta debitamente omologata, il Consiglio di Amministrazione informa i signori azionisti di quanto segue:

1. I signori Azionisti hanno facoltà di esercitare il diritto di opzione all'aumento del capitale da Lire 400.000.000 a L. 500.000.000 nei giorni dal 14 al 27 novembre 1924, mediante presentazione delle loro azioni rappresentate sia da titoli al portatore che da certificati nominativi accompagnati da distinta in doppio esemplare, con firma e domicilio del presentatore ad una qualunque delle filiali della Banca Commerciale in Italia;

2. Le azioni al portatore o i certificati nominativi saranno all'atto restituiti muniti di una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione. Trascorso il 27 novembre 1924 senza che l'azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione si intenderà che vi abbia rinunciato e si riterrà decaduto dall'esercizio di detta facoltà;

3. All'atto della opzione dovranno essere versate Lire 5 per azione, per un decimo in conto capitale più L. 40 importo di un decimo del premio e così complessivamente Lire 90 per ogni azione sottoscritta, contro rilascio di un buono provvisorio nominativo.

4. Rimane delegato al Consiglio di Amministrazione l'incarico di provvedere nel termine che esso crederà stabilire al richiamo in una o più volte degli ulteriori decimi sul valore nominale e sul premio delle nuove azioni.

5. Le nuove azioni avranno godimento dal primo gennaio 1925 pro rata del versato.

6. Ai presentatori di un numero di azioni inferiori a quattro o di gruppi non divisibili per quattro e per le frazioni eccedenti, saranno rilasciati dei buoni di opzione al portatore. La presentazione di 4 di questi buoni riuniti ad 1 delle casse incaricate durante il periodo di sottoscrizione e cioè entro il 27 novembre 1924, darà diritto a sottoscrivere un'azione nuova alle condizioni suaccennate. Trascorso il 27 novembre 1924, tutti i diritti assegnati a questi buoni saranno decaduti e nulli

Nota bene — Agli effetti della opzione di nominali L. 2500 sono equiparate ai titoli da cinque azioni di nominali L. 500 ciascuno.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine

†

I dipendenti della Ditta Giuseppe Maffioli Stabilimento di Udine — con animo addolorato annunciano la morte della signora

Carla Maffioli De Dominicis

nipote del loro gerente cav. Eugenio Maffioli.

Udine 21 novembre 1924.

GIUSEPPE FILIPPONI

UDINE - Via Prefettura N. 6 - UDINE

MOBILI

d'OGNI GENERE

Specialità

SALE e CAMERE di LUSSO in stili antichi e moderni

d'insuperabile finezza e perfetta costruzione

Ottime CAMERE e SALE di tipo comune di buon gusto.

MOBILI da Studio tipo moderno e americano

Salottini Vimini - Ottomane - Poltrone Frau

PREZZI DI FABBRICA

Prima di fare acquisti si raccomanda visitare i suddetti Magazzini

LIBRERIA BONACINA

CARTOLERIA

UDINE - Via della Posta N. 45 - UDINE

Testi Scolastici

per Scuole complementari - Istituto Tecnico inferiore e superiore - Ginnasio Liceo - Istituto Magistrale inferiore e superiore - Scuole serali e di contabilità ecc.

QUADERNI - COMPASSI - COLORI

Depositi di letture amene ed edizioni scolastiche

Sandron di Palermo

MOBILI

accuratamente lavorati si trovano

Al Mobilificio A.[dro] CRIPPA

VIA AQUILEIA 64 B. - UDINE - TELEFONO: 5.41

La più grandiosa assortita e conveniente Galleria sempre riccamente ben fornita di

Camere da letto - sale da pranzo - salottini - cucine - mobili da studio comuni e di lusso

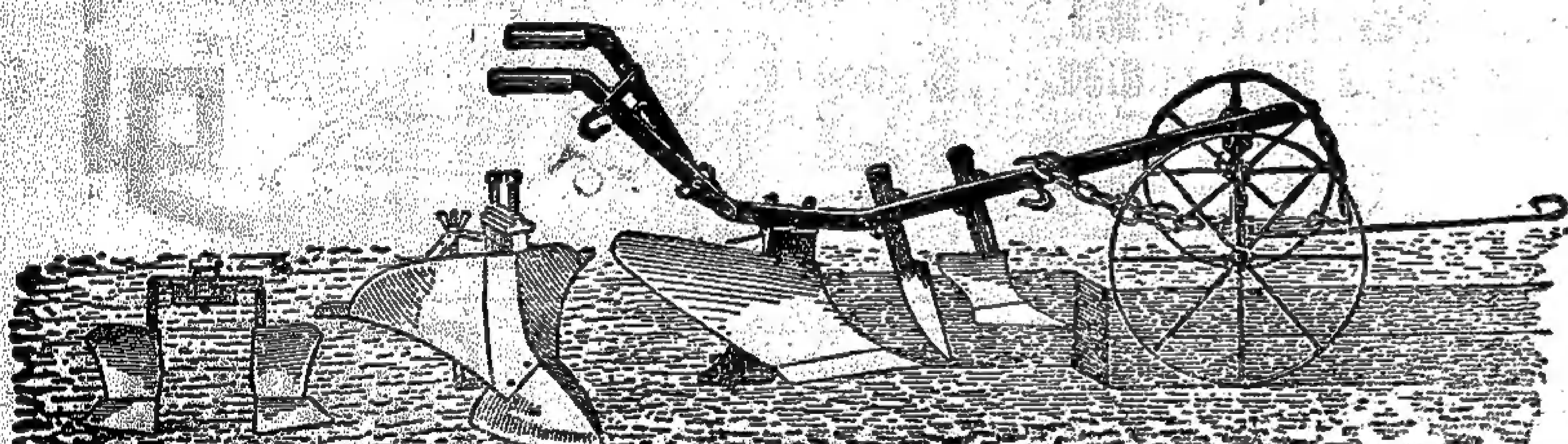
A prezzi incredibilmente convenienti

MOBILI

di lusso e comuni

di legno ed in ferro

Udine Via del Sale **Giuseppe Del Negro**



Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrello, con rincalzatori, con sappi applicabili tutti sulla stessa bure. Prezzi per gruppi completi: N. 6 (scheletro acciaio) L. 550. - N. 7 (scheletro acciaio) L. 675. - N. 8 (scheletro acciaio) L. 750. - N. 10 (scheletro acciaio) L. 775. - Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.

Presso la

Associazione Agraria Friulana

Palazzo dell'Agraria in UDINE - (Ponte Poscolle)

Tutte le materie utili all'agricoltura

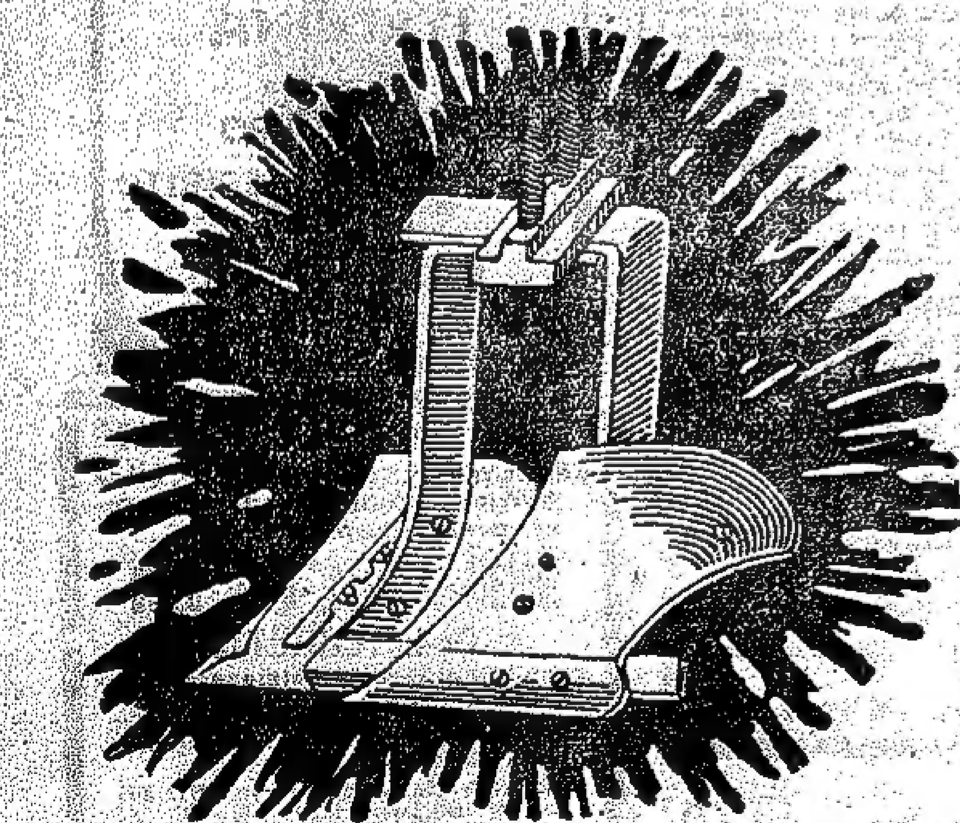
Concimi, anticrittogamici, Sementi, Mangimi, ecc.

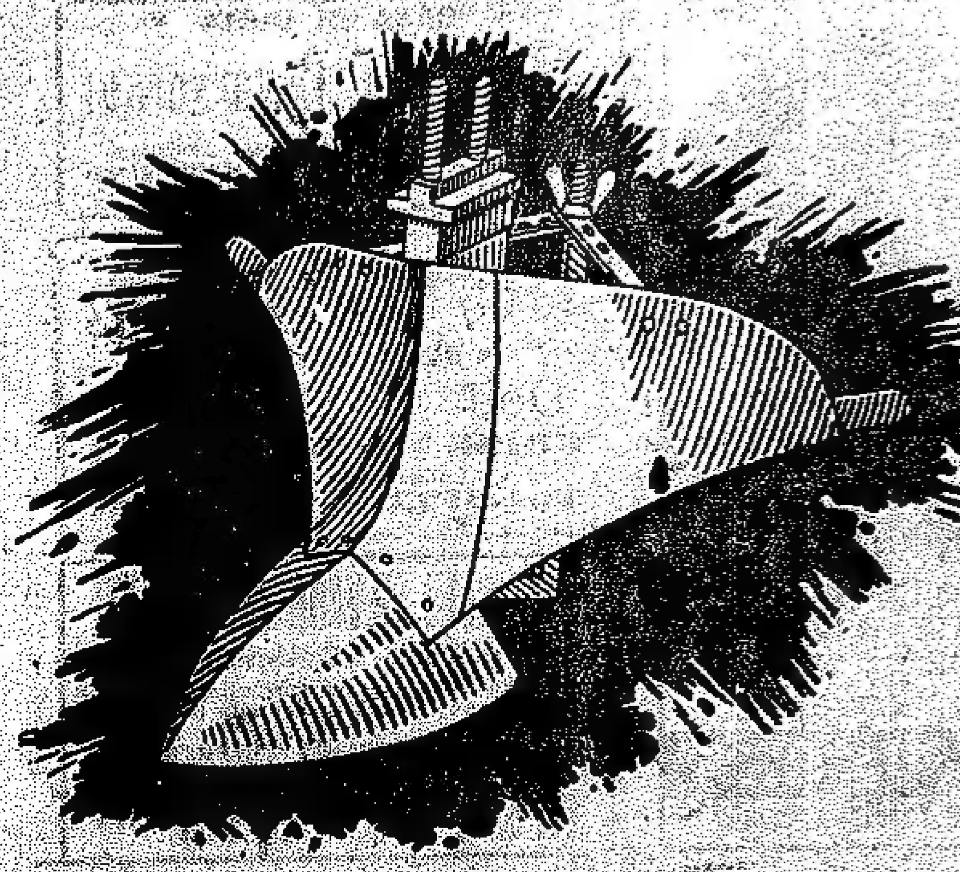
Tutte le macchine per tutti i lavori agricoli

Per la lavorazione dei prodotti: latterie, cantine ecc.

OFFICINA RIPARAZIONI

per tutte le macchine agrarie





ARATRI

Perfosfato

NITRATO DI SODA

KAINITE

DI TUTTE LE DIMENSIONI

Riparazioni e Ricambi